

CINGOLANI
VERITIERI

1839

Sig. Direttore

Cingoli 6 Gennaio 1839.

La Lettera proveniente da Cingoli, ed inserita a lode, ed encomio del Sig. Dott. Antonio Mici nel vostro Medico Raccoglitore Distrib. 50. num. 24. An. I. Vol. 2., 15 Dec. 1838 ci ha finalmente eccitati ad inviarvi ancora noi da Cingoli uno scritto, che colla semplice narrazione de' fatti disinganni sì Voi, come i lettori del vostro Giornale. La suddetta Lettera sia stata pur da Cingoli spedita, ma forse un Cingolano non ne fu l'estensore: aboriamo dal supporre, che un nostro Concittadino abbia voluto così sfacciatamente mentire. Vi faremo conoscere dove con incredibile impudenza sia stato mendace chiunque ne sia stato l'autore, intanto onde esser precisi, ed esatti, cominceremo *ab ovo* il racconto.

Il Sig. Dott. Mici dopo essere stato per sei anni nostro medico primario, e dopo aver dato alle stampe un libricciolo sopra il Cholera-Morbus di Campalumbi, che subì dalla mano del tempo la meritata obliivione, per solo timore della sua imminente biennale riforma prese il partito di rinunciare la nostra prima medica Condotta, e di accettare quella di Civita-Nuova. Fu, è vero, un suo panico timore, che forse i Cingolani il disonor non gli avrebbero dato di una disfavorevole ballottazione nel Consiglio di S. Lucia. Giunse intanto il 4 Dicembre 1837, nel qual giorno fu in Cingoli convocato un Consiglio; raunaronsi in esso soli 27. Consiglieri, mentre gl'Individui, che hanno il diritto a votare ammontano a 60. Con sì scarso numero di Consiglieri (era quella la terza chiamata) fu dato principio all'Adunanza, nella quale deliberar si dovea la quantità dell'onorario per la primaria Condotta. Sorse un de' Consiglieri, e leggendo uno scritto pieno di enfatiche lodi del Mici, propose di richiamarlo, e domandò, che si portasse a partito questa sua impreveduta proposta. Tutti i Consiglieri ivi presenti restarono maravigliati, e quali mossi da una prudenza eccessiva, e quali dalla soverchia sorpresa, e quali già forse bene istruiti,

e ligi al Consiglier proponente, non contradissero, si ballottò, e la proposta passò di 23. voti contro 4. Voi allora, Sig. Direttore poneste un Articolo nel vostro Giornale distrib. 1. e 2. dell' Anno 1838 colla data Cingoli, *Macerata*, nel quale dopo magnifiche lodi profuse al Dott. Mici non si dubitò di asserire, ch' egli fu richiamato dal Consiglio di Cingoli coll' aumento di \approx 40. di onorario; ma ciò è falso assolutamente perchè fu soltanto al Mici di nuovo accordato l' emolumento di \approx 400. de' quali già godea prima della rinunzia. Il medesimo Dott. Mici, ed i suoi pochi fautori aspettavano ansiosi la Suprema approvazione agli Atti di questo Consiglio, ma non poterono sfuggire alla vigilanza della Segreteria di Stato per gli affari interni, di già bene informata da un verbale della nostra Magistratura del 23 Dicembre 1837 le illegalità di quella Adunanza, e quindi fu da Essa pienamente annullata. Dopo ciò la nostra Magistratura dietro gli Ordini Supremi in una Consiliare Riunione del 28 Marzo 1838 fissò l' onorario, e quindi aprì il concorso per la prima Medica Condotta, e furono a tal' effetto adunati i Consiglieri nel giorno 10 Novembre 1838 a fronte di 37. aspiranti fu eletto a grande maggioranza di voti (50. erano gli Elettori, ed ebbe a favore 35. suffragi) l' egregio Dott. Luigi Hercolani, il quale già un dì era stato nostro secondo Medico, ed allora era nostro Interino. Nel giorno 21. Novembre 1838 giunse alla Magistratura di Cingoli un Dispaccio dalla Delegazione di Macerata, nel quale venìale comunicato un Rescritto della Santità di N. S. in data del giorno 14 Novembre, in cui si convalidava il Consiglio del 4 Dicembre 1837 e si ordinava di mettere al possesso il Dottor Antonio Mici primo Medico di Civita-nuova. In questo stato di cose l' amatissimo, ed ottimo nostro Gonfaloniere volle adunare a consulta gli Anziani tutti nella stessa mattina, e la Magistratura così riunita umiliò ai piedi di S. Santità un verbale, nel quale si espose tutto l' accaduto, e la già seguita elezione; e la Santità di N. S. nell' udienza del 3 Dicembre 1838 si degnò revocare il primo Rescritto, ed approvò l' elezione del lodato Dottore Hercolani, come anche leggesi nel vostro Giornale nella 51.^{ma} Distribuzione del 1838.

Fin qui abbiamo esposto i fatti genuini, non ci resta, Sig. Direttore, che di farvi conoscere le enormi a Voi scritte menzogne nella lettera direttavi da Cingoli, ed inserita nel vostro Medico Raccoglitore. In essa abbiain letto « Che il Dott. Antonio Mici per tratto di generosità
« verso il nuovo Eletto non assunse il possesso, concedendo in tal
« guisa il tempo opportuno al Dott. Hercolani d' implorare la revoca
« del Rescritto SSmo, in grazia dell' intervenuta sua elezione, o di
« ottenere al Mici il Sovrano permesso di non accettare questo segna-
« lato favore a danno del Collega, che gli è entrato a Successore ».

Questo brano di lettera è realmente sublime, ma vedremo, che una tale sublimità di concetti non resiste all'esposizione del vero. Come mai potea il Sig. Dott. Mici assumere il possesso, se la Magistratura di Cingoli non credette dovergli comunicare il Rescritto, benchè egli con apposita lettera lo avesse dimandato, e benchè contro il nostro ottimo Gonfaloniere avesse egli ricorso alla Delegazione? Quali risposte n'ebbe il Mici? Tanto il nostro Gonfaloniere, quanto il sapientissimo nostro Monsig. Delegato gli fecero conoscere, che da loro si aspettavano da Roma ulteriori schiarimenti, e che perciò sino a quell'epoca non credevano dover comunicare cosa alcuna. Pensò forse il Mici a rinunziare per la seconda volta la Condotta di Cingoli, come si vorrebbe far credere nell'ultime parole della lettera sopraccitata? No, certamente, chè anzi ricusò di fare un tal passo a chiare note, dicendo, che ciò da lui non dipendeva, ma bensì da pochi suoi amici, i quali non vi avrebbero acconsentito. Si cessi dunque di esaltare la generosità, la filantropia del Dott. Mici, si cessi dal tributargli la gloria di un magnanimo disinteresse a favore del suo Collega, mentre egli non pensò mai a dimostrare in tal circostanza la generosità, il disinteresse, la filantropia.

Conosciamo, Sig. Direttore, che Voi nessuna colpa avete nell'aver inserite nel vostro Giornale tante falsità; la colpa è di coloro, che vi hanno a bella posta sì falsamente informato: quindi non vi adirate contro noi, mentre squarciamo il velo, col quale si voleva nascondere la verità, ma adiratevi giustamente contro coloro, che ve la vollero travisare. Conosciamo ancor pienamente il vostro merito personale, ed ammirandovi siamo sicuri, che non avreste certamente fatti stampare quegli articoletti concernenti il Sig. Dott. Mici se aveste potuto conoscere, ch'essi non erano in tutto veridici. Vi assicuriamo della nostra stima sincera verso la vostra persona, e senza tema alcuna di tradire il vero, perchè a chi volesse restar da' propri occhi convinto, aperti sempre sono gli Archivj Comunali di nostra Patria, ci dichiariamo

Vostri Affm̃i Servi

I Cingolani Veritieri.

ALYMER

RECEIVED

